

(N. 1431-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO)

(RELATORE ZOTTA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 21 marzo 1956 (V. Stampato N. 1237)***presentato dal Ministro dell'Interno**TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 29 MARZO 1956**Comunicata alla Presidenza il 3 maggio 1956**

Norme per la elezione della Camera dei deputati.

ONOREVOLI SENATORI. — Il presente disegno di legge è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento il 21 marzo 1956. Esso contiene nuove norme per la elezione della Camera dei deputati.

Il sistema di elezione è quello dello scrutinio di lista. L'assegnazione dei seggi è effettuata in ragione proporzionale mediante riparto nelle singole circoscrizioni e recupero dei voti residui nel Collegio unico nazionale.

Il numero delle circoscrizioni è quello attuale, e cioè 31: di esse solo la Valle d'Aosta segue il sistema uninominale.

Il riparto dei seggi nelle singole circoscrizioni si effettua in base al quoziente corretto.

E cioè il quoziente elettorale circoscrizionale si ottiene dividendo il totale delle cifre elettorali di tutte le liste per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione *più un certo numero*. Si attribuiscono quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista: i seggi che rimangono non assegnati verranno attribuiti al Collegio unico nazionale.

Fin qui nulla di nuovo di fronte al sistema applicato per le elezioni precedenti dalla Costituente in poi.

Le innovazioni sono le seguenti:

1) La principale, che è quella che ha destato le più vive discussioni nell'altro ramo del

Parlamento, concerne la costante di maggioranza. Questa era + 3 per le elezioni del 1948 e del 1953: oggi si riduce a + 2.

2) Il riparto dei voti residui nel Collegio unico nazionale si effettua secondo le modalità stabilite dal testo unico del 1948. Con questa sola variante. Si disponeva allora che non potessero partecipare al riparto nazionale i gruppi politici che non avessero conseguito almeno un seggio in sede circoscrizionale: la limitazione derivava dalla necessità di evitare le liste di disturbo. Si suppone ora un nuovo criterio, poichè si è visto che la norma non ha raggiunto del tutto la finalità di evitare il sorgere di liste aventi una consistenza politica insignificante. Sono ammesse al riparto solo le liste che abbiano ottenuto almeno un quoziente in una circoscrizione e una cifra elettorale nazionale di almeno 300 mila voti.

3) L'assegnazione dei seggi non avviene sulla base di una lista rigida di candidati presentati in precedenza dai partiti. Tale sistema fu seguito per le elezioni del 1946 e del 1948. Nel 1953 i candidati del Collegio unico nazionale furono i primi eletti di ciascuna lista circoscrizionale, graduati per ogni partito in base al numero delle preferenze conseguite. È stato rilevato che tale sistema favorisce le circoscrizioni più vaste e quelle che fanno maggiore uso dei voti preferenziali. Esse finiscono con l'ottenere un seggio in più poichè l'eletto in sede nazionale lascia il posto vacante in sede circoscrizionale. È stato approvato pertanto un nuovo sistema, per cui i seggi del Collegio nazionale, dopo essere stati ripartiti fra le varie liste in base alla somma dei voti residui, vengono attribuiti alle liste circoscrizionali che dispongono dei voti residuati percentualmente più elevati.

Fin qui le innovazioni nel sistema elettorale. Vi sono poi innovazioni che concernono la procedura e la tecnica della consultazione popolare.

1. — Modifica del sistema di presentazione delle liste.

Finora — legge del 1946, mai modificata su questo punto — le liste dei candidati dovevano essere presentate, per ogni circoscrizione, alla Cancelleria della Corte di appello o del Tribunale da non meno di 500 e non più di 1.000 elettori iscritti nelle liste elettorali del Collegio. Con il disegno di legge odierno sono mantenute

le firme, ma la presentazione deve essere fatta esclusivamente dai partiti o gruppi politici organizzati. Si evince ciò dall'articolo 6, che rende obbligatoria la facoltà finora prevista di depositare un contrassegno nazionale di lista — ed era l'unica disposizione (articolo 16 testo unico 1948) che menzionasse « i partiti o gruppi politici organizzati » — in collegamento con l'articolo 9 che richiede che all'atto del deposito del contrassegno presso il Ministero dell'interno i partiti o gruppi politici organizzati presentino la designazione, per ciascuna circoscrizione, di un rappresentante effettivo e di uno supplente del partito o del gruppo incaricati di effettuare il deposito della lista al rispettivo ufficio centrale circoscrizionale; e con l'articolo 11 che prescrive all'Ufficio centrale circoscrizionale di ricusare le liste contraddistinte con contrassegno non depositato presso il Ministero, e di ricusare le liste presentate da persone diverse da quelle designate all'atto del deposito del contrassegno ai sensi dell'articolo 9.

Alla iniziativa degli elettori, di cui si chiede soltanto il numero e non alcuna qualificazione politica, si sostituiscono come presentatori, a pena di nullità del procedimento, i partiti: subentra così per disposizione di legge un sistema di elezione per partiti. Si è detto che la innovazione mira soprattutto ad evitare il sorgere di liste improvvisate dell'ultima ora.

2. — È stato istituito un secondo grado di giurisdizione avverso le decisioni dell'*Ufficio elettorale circoscrizionale* in tema di eliminazione di liste o di candidati, ammettendosi il ricorso all'*Ufficio centrale nazionale*. Allo stesso organo è ammessa l'opposizione del depositante avverso l'invito del Ministero a sostituire il proprio contrassegno o dei depositanti di altro contrassegno avverso l'accettazione di contrassegno che ritengano facilmente confondibile con quello che abbiano presentato.

3. — Altre innovazioni riguardano: il modello di scheda elettorale (l'indicazione dei voti di preferenza verrà eseguita in apposito spazio accanto al contrassegno): modifiche di termini: l'ammissione al voto dei ricoverati in luogo di cura: l'esercizio del voto anche nel giorno di lunedì fino alle ore 14, analogamente a quanto effettuato per il passato per le elezioni abbinate: una più chiara disciplina delle cause di

nullità delle schede e dei voti: l'istituto, del tutto nuovo, del riesame da parte dell'Ufficio centrale circoscrizionale dei voti di lista e di preferenza contestati, provvisoriamente assegnati o meno dall'Ufficio elettorale di sezione.

* * *

In sede di Commissione il relatore ha creduto suo dovere esporre alcuni rilievi, che suggerirebbero emendamenti al disegno di legge.

Ve ne sono alcuni riferentisi a norme che possono dar luogo ad inconvenienti; essi tuttavia non sono di tale entità da consigliare il rinvio della legge all'altra Camera, una volta che si ravvisasse, come sembra, la necessità di una sollecita approvazione.

Articolo 32.

Dalla formulazione dell'articolo deriverebbero i seguenti inconvenienti:

1) Alla lettera c) è prescritta, alla fine delle operazioni di scrutinio, la formazione di un plico contenente le schede « consegnate al seggio e non adoperate ».

La formazione di tale plico e la relativa trasmissione al Pretore del mandamento erano già prescritte dall'articolo 47, n. 3, del testo unico n. 26 fra le operazioni che devono essere effettuate appena chiusa la votazione, e prima che si dia inizio allo spoglio delle schede votate, allo scopo di evitare brogli elettorali che sarebbero resi possibili dalla permanenza nei locali della Sezione delle schede non adoperate, durante le indicate operazioni di spoglio di quelle votate.

Questa finalità viene ora ad essere frustrata dalla innovazione anzidetta la quale consente che le ripetute schede non adoperate, non solo restino nelle sezioni durante lo scrutinio, ma non siano neppure rinchiuse in un plico sigillato prima che si inizi lo spoglio dei voti.

2) Non è più prevista la formazione di un plico a parte almeno delle schede consegnate senza appendice, o numero o bollo o firma dello scrutatore, che è necessario siano tenute distinte dalle altre schede non adoperate, perchè necessitano per il calcolo del numero dei votanti di cui al predetto n. 3 dell'articolo 47 del testo unico n. 26, e, come tali, devono essere

sempre facilmente reperibili e riscontrabili ai fini della decisione di eventuali contestazioni sulla regolarità delle operazioni nelle singole sezioni.

3) Non è indicato a chi debbono essere trasmessi i plichi di cui alle lettere b) e c).

Articoli 37 e 39.

In sede di coordinamento del disegno di legge, è stata riportata nell'articolo 37 la seguente norma, che, in sede della discussione in Aula degli articoli, era stata proposta per l'elezione nel Collegio uninominale della Valle d'Aosta: « In caso di parità è proclamato eletto il candidato più anziano d'età ».

Ora appare chiaro che tale disposizione è in contrasto con quella contenuta nel numero 6) dell'articolo 35, ove è prescritto che, nella formazione della graduatoria dei candidati di ciascuna lista, formata dall'Ufficio centrale circoscrizionale, a parità di cifre individuali, prevale l'ordine di presentazione nella lista.

Non è, infatti, concepibile che, dopo la formazione della graduatoria dei candidati, per la copertura dei seggi attribuiti dall'Ufficio centrale nazionale, debba essere modificata la graduatoria medesima in base a criteri differenti.

Si rende, pertanto, necessario il trasferimento del secondo periodo del comma unico dell'articolo 37 alla fine dell'articolo 39.

Tuttavia, in ordine ai cennati rilievi può valere la considerazione che per eventuali brogli vi è sempre la possibilità del confronto coi registri e che non sia impossibile una correzione materiale del testo per eliminare un errore di coordinamento.

Vi sono invece altri rilievi che destano gravi ed insuperabili perplessità. Essi concernono la materia delle ineleggibilità e delle incompatibilità, nonchè la posizione giuridica dei dipendenti pubblici eletti a cariche parlamentari. A parte la questione della duplicità di funzioni di Parlamentari e di Sindaco, sulla cui soluzione possono influire considerazioni di opportunità e di merito. Tuttavia anche qui non pare idoneo parlare di una ineleggibilità in senso assoluto. Se alla base vi è la preoccupazione che il sindaco possa crearsi una ingiustificata posizione di vantaggio nell'agone elet-

torale con la influenza che la carica può esercitare sull'elettorato politico, basterebbe limitare la ineleggibilità al collegio in cui ricade il Comune. Non si vede come, ad esempio, il sindaco di Matera o di Enna possa influire sull'elettorato di Roma o di Milano, nei cui collegi si presentasse candidato al Parlamento. Se poi si vuol considerare l'onerosità della duplice funzione, o escluderla per ragioni di opportunità — cosa anch'essa molto opinabile, se si pensa, ad esempio, che in Francia e in Germania il problema non sorge affatto — si dovrebbe almeno dettare una compiuta disciplina sul tema delle incompatibilità, in cui va fermato il principio della opzione.

Vi sono inoltre nel disegno di legge — e qui la disamina incontra le maggiori difficoltà — dei punti che richiedono in ogni caso l'intervento del legislatore. Si tratterà di stabilire se convenga farlo oggi o domani con separato provvedimento. Ma è certo che non si può assolutamente prescindere da una norma chiara e precisa.

Articolo 2.

Alla lettera f) è prevista l'ineleggibilità a deputato dell'Alto Commissario per la Sardegna. Nella Regione sarda non esiste più un « Alto Commissario », ma un « Rappresentante del Governo presso la Regione autonoma della Sardegna ». Non si tratta soltanto di esattezza di denominazione, come potrebbe dirsi per il « Rappresentante dello Stato per la Regione siciliana », citato nell'articolo stesso impropriamente quale « Rappresentante dello Stato presso la Regione siciliana ». Sarebbe allora una pura questione di forma, di nessuna rilevanza giuridica. Qui invece è citato un organo, che più non esiste, cioè l'« Alto Commissario » il quale aveva poteri e funzioni propri, che non sono affatto i poteri e le funzioni del « Rappresentante del Governo ».

Si aggiunge inoltre che è necessario prevedere anche la ineleggibilità delle persone che ricoprono le altre cariche dello Stato equipollenti a quelle di cui alla lettera anzidetta, e precisamente del:

— Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste;

— Commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige;

— Vice Commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige;

— Presidente della Commissione di coordinamento per la Valle d'Aosta.

Articolo 41.

Qui sorgono due questioni: una d'ordine costituzionale, sollevata dal senatore Riccio, l'altra di tecnica legislativa, sollevata dal relatore.

1) Quanto alla prima è stato osservato:

l'articolo 51 della Costituzione dispone all'ultimo comma: « Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro ».

La norma è rivolta al duplice scopo: a) di assicurare al lavoratore, eletto deputato, senatore, sindaco, ecc., la possibilità di esercitare il suo mandato politico o amministrativo, senza che il datore di lavoro — sia esso un privato o una pubblica Amministrazione — possa considerare come una mancanza disciplinare la sua assenza dall'ufficio e procedere nei suoi riguardi alla irrogazione delle relative sanzioni; b) garantire al lavoratore la conservazione del rapporto impiegatizio.

Con la prima parte del suo comando, la norma costituzionale presuppone come cosa lecita e normale il simultaneo esercizio dell'impiego e della pubblica carica. Se avesse considerato illegale o, comunque, necessariamente incompatibile il cumulo dell'esercizio dell'impiego con le funzioni della pubblica carica, avrebbe disposto la sospensione dell'impiego durante il disimpegno della pubblica funzione elettiva. Il legislatore costituente si è limitato invece a disporre che il datore di lavoro debba consentire al proprio dipendente di poter disporre del tempo necessario per l'adempimento delle pubbliche funzioni elettive, alle quali egli sia eventualmente chiamato, partendo quindi dal presupposto che l'impiegato continui legittimamente a conservare non soltanto il suo posto di lavoro, ma anche le funzioni ad esso connesse.

Che tale presupposto sia stato considerato dal costituente non soltanto come giuridicamente lecito, ma anche come opportuno, non

è da escludere, ove si abbia presente la esigenza di molte Amministrazioni di non privarsi dell'operato di utili dipendenti per tutto il tempo in cui siano chiamati all'esercizio della pubblica funzione elettiva. Il Calamandrei, commentando l'articolo 51 della Costituzione, scriveva: « La Costituzione ha assicurato il retto funzionamento delle attività statali, in modo che coloro che sono chiamati a disimpegnare le funzioni pubbliche elettive abbiano il tempo necessario per adempiere le funzioni cui sono preposti. Viene così superata la proposta di dichiarare incompatibile il contemporaneo esercizio del mandato politico e dell'impiego, per ragioni di libertà e di indipendenza ».

Coerentemente con tali concetti, la Camera dei deputati, nella seduta dell'8 aprile 1952, respinse, in occasione della discussione della proposta di legge Vigorelli: « Sulle incompatibilità parlamentari », l'articolo 3 rivolto a sancire il divieto di cumulo dell'esercizio delle funzioni di dipendente statale con quelle di deputato al Parlamento.

Non poteva dunque l'articolo 41 disporre il collocamento in aspettativa di ufficio per l'impiegato assunto a cariche parlamentari, senza violare l'articolo 51 della Costituzione.

2) Quanto ai difetti tecnici della norma, va rilevato:

che l'articolo 41, nello stabilire la posizione dell'aspettativa, richiama l'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 17. Questo articolo prevede l'aspettativa per servizio militare e distingue due casi: quello per la prestazione del servizio di leva, senza alcun trattamento economico (primo comma) e quello per richiamo in servizio di pace con la prima corresponsione del trattamento economico per i primi due mesi e con l'opzione del trattamento più favorevole fra quello militare e quello di impiego civile per il tempo successivo (secondo comma).

Quale comma si applicherà all'impiegato statale eletto al Parlamento, quello del servizio di leva o l'altro del richiamo?

Il secondo comma dell'articolo 41 riserva all'impiegato che per qualsiasi motivo cessi dall'incarico parlamentare il diritto di vedere ri-

costruita la carriera arrestatasi nelle promozioni, a causa del divieto sancito dall'articolo 98 della Costituzione. Che cosa si è inteso dire con l'espressione « ricostruzione di carriera? » Promozione automatica? Diritto ad essere scrutinato immediatamente con effetto retroattivo? Diritto di partecipare al primo scrutinio che abbia luogo dopo la cessazione del mandato parlamentare, ma con effetto retroattivo? E *quid* se la promozione, anziché a scrutinio per merito comparativo, è subordinata all'esito favorevole di esami? E, cosa ancora più inspiegabile, *quid* se la promozione avviene mediante concorso per titoli, come in magistratura, quando il magistrato, essendo collocato in aspettativa di ufficio, è nella impossibilità di presentare sentenza?

La ricostruzione della carriera, nel nostro diritto positivo, importa anche la corresponsione dello stipendio e di tutti gli altri assegni fondamentali non corrisposti *medio tempore*. *Quid* nel caso della ricostruzione prevista, senza alcuna limitazione, dall'articolo 41 della nuova legge? Si corrisponderanno gli arretrati che intanto si volevano sopprimere?

Va adottato provvedimento di ricostruzione di carriera con inquadramento anche fuori ruolo. È evidente che qui si voleva dire « in soprannumero ». È stata usata una locuzione per errore sul suo significato tecnico.

Le imperfezioni ed inesattezze dell'articolo 41 ne consiglierebbero senz'altro la soppressione integrale: ovvero si potrebbe sostituirlo con il seguente:

« I dipendenti dello Stato e di altre pubbliche Amministrazioni, nonchè i dipendenti degli Enti ed Istituti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza dello Stato, che, eletti deputati, chiedono di essere posti in congedo straordinario a norma dell'articolo 63 della legge 5 febbraio 1948, n. 26, perdono il diritto alla percezione degli assegni per tutta la durata del congedo.

Cessato per qualsiasi causa il mandato parlamentare il dipendente ha diritto ad essere scrutinato secondo le norme proprie delle promozioni a cui avrebbe potuto aspirare se non vi fosse stato tale impedimento. Le promozioni saranno fatte anche in soprannumero ».

* * *

Ho detto sopra che vi sono dei punti, che richiedono in ogni caso l'intervento del legislatore.

Conviene farlo ora? Certo, dovrebbe essere fatto ora. Non si può approvare una legge che si sa essere imperfetta. Vi sono tuttavia delle esigenze d'ordine politico, che consigliano la urgente approvazione della legge. La Commissione, nella sua maggioranza, pur valutando tali esigenze, ritiene di non poter approvare senza modifiche il provvedimento, se non ha assicurazione che le questioni sollevate vengano subito riprese in esame e risolte con un apposito disegno di legge d'iniziativa governativa.

Procedura questa di eccezione, indubbiamente.

Essa può trovare una spiegazione nella conclamata ragione di urgenza e nella opportunità di provvedere pacatamente alla difficile materia con una unica disciplina per i due rami del Parlamento, la quale scaturisca da una impostazione armonica e completa del problema.

Occorrerà, dunque, — giova ripeterlo — che immediatamente il Senato sia investito dell'esame con un apposito disegno di legge d'iniziativa governativa. Occorrerà che il Governo confermi in Aula tale proposito, già espresso in Commissione. Nel provvedimento in esame si parla solo della elezione per la Camera dei deputati. Occorrerà anche parlare della elezione per il Senato della Repubblica. Occorrerà dunque che la questione sia esaminata per i due rami del Parlamento con un'unica disciplina.

Solo così potrà trovare spiegazione l'odierna eccezionale procedura, altrimenti sarà agevole affermare che vi è una violazione del sistema bicamerale mediante la imposizione al Senato di una decisione meramente formale, senza alcuna possibilità di emendamento.

La Commissione, perciò, nella sua maggioranza ha approvato il seguente ordine del giorno, da presentare in Aula:

« Il Senato, esaminato il disegno di legge: " Norme per la elezione della Camera dei deputati " (1431),

afferma innanzitutto che tale disegno di legge si riferisce esclusivamente alla elezione della Camera dei deputati e che non è applicabile per la elezione del Senato;

ritiene peraltro che la materia delle ineleggibilità e delle incompatibilità e della posizione giuridica dei pubblici dipendenti eletti a cariche pubbliche deve essere trattata in modo uniforme per entrambi i rami del Parlamento e con una disciplina che sia in armonia con l'articolo 51 della Costituzione, il quale consente ad ogni elettore di essere eleggibile alle pubbliche cariche e di conservare il suo posto di lavoro;

considerata l'opportunità di procedere con rapidità all'approvazione del provvedimento in discussione, invita il Governo a presentare al più presto un disegno di legge per la disciplina uniforme e completa delle ineleggibilità e delle incompatibilità parlamentari, nonché della posizione giuridica dei pubblici dipendenti eletti a cariche parlamentari ».

Con questi chiarimenti e con queste riserve la Commissione chiede al Senato l'approvazione del disegno di legge.

ZOTTA, relatore.

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

(Sistema di elezione).

La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti, secondo le norme di cui alla presente legge e, per quanto in essa non previsto, secondo le norme del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, e successive modifiche, in quanto applicabili.

L'assegnazione dei seggi tra le liste concorrenti è effettuata in ragione proporzionale, mediante riparto nelle singole circoscrizioni e recupero dei voti residui nel Collegio unico nazionale.

Art. 2.

(Estensione delle cause di ineleggibilità).

L'articolo 6 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, è sostituito dal seguente:

« Non sono eleggibili:

a) i deputati regionali o consiglieri regionali;

b) i presidenti delle deputazioni provinciali;

c) i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti;

d) il capo e vice capo della polizia e gli ispettori generali di pubblica sicurezza;

e) i capi di Gabinetto dei Ministri;

f) l'Alto Commissario per la Sardegna, il Commissario dello Stato nella Regione siciliana, i prefetti o chi ne fa le veci;

g) i viceprefetti e i funzionari di pubblica sicurezza;

h) gli ufficiali generali e gli ammiragli, gli ufficiali superiori delle Forze armate dello Stato, nella circoscrizione del loro comando territoriale.

Le cause di ineleggibilità, di cui al comma precedente, non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate almeno 180 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata della Camera dei deputati.

Per cessazione dalle funzioni si intende la effettiva astensione da ogni atto inerente all'ufficio rivestito, preceduta, nei casi previsti alle lettere a), b) e c) del predetto comma, dalla formale presentazione delle dimissioni.

L'accettazione della candidatura comporta in ogni caso la decadenza dalle cariche di cui alle predette lettere a), b) e c).

Il quinquennio decorre dalla data della prima riunione dell'Assemblea, di cui al secondo comma del successivo articolo 9.

In caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati, le cause di ineleggibilità anzidette non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate entro i sette giorni successivi alla data del decreto di scioglimento ».

Art. 3.

(Eleggibilità dei magistrati).

I magistrati — esclusi quelli in servizio presso le giurisdizioni superiori — non sono eleggibili nelle circoscrizioni sottoposte, in tutto o in parte, alla giurisdizione degli uffici ai quali si sono trovati assegnati o presso i quali hanno esercitato le loro funzioni in un periodo compreso nei sei mesi antecedenti la data di accettazione della candidatura. Non sono in ogni caso eleggibili se, all'atto dell'accettazione della candidatura, non si trovino in aspettativa.

I magistrati che sono stati candidati e non sono stati eletti non possono esercitare per un periodo di cinque anni le loro funzioni nella circoscrizione nel cui ambito si sono svolte le elezioni.

Art. 4.

(Disposizioni per le elezioni nei comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonicco).

La presente legge si applica anche ai comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonicco, i quali formano il XXXII collegio con 4 seggi. L'Ufficio centrale circoscrizionale ha sede in Trieste.

È modificata in tal senso la tabella A allegata al testo unico approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26, modificata

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ai sensi della legge 31 marzo 1953, n. 148, punto V. Il numero dei componenti la Camera dei deputati è portato di conseguenza a 594.

Art. 5.

(Modalità per l'assegnazione dei seggi ai singoli collegi).

L'assegnazione del numero dei seggi ai singoli collegi, di cui alla tabella A allegata al testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, modificata dal punto V della legge 31 marzo 1953, n. 148, e dall'articolo 4 della presente legge, è effettuata — sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione, riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto centrale di statistica — con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Ministro dell'interno, da emanarsi contemporaneamente al decreto di convocazione dei comizi.

Art. 6

(Deposito obbligatorio del contrassegno presso il Ministero dell'interno).

I partiti o i gruppi politici organizzati, che intendono presentare liste di candidati, debbono depositare presso il Ministero dell'interno il contrassegno col quale dichiarano di voler distinguere le liste medesime nelle singole circoscrizioni. All'atto del deposito del contrassegno deve essere indicata la denominazione del partito o del gruppo politico organizzato.

I partiti che notoriamente fanno uso di un determinato simbolo sono tenuti a presentare le loro liste con un contrassegno che riproduca tale simbolo.

Non è ammessa comunque la presentazione da parte di altri partiti o gruppi politici di contrassegni identici o confondibili con quelli presentati in precedenza, ovvero con quelli riproducenti simboli notoriamente usati dai partiti di cui al comma precedente. Non è neppure ammessa la presentazione di contrassegni riproducenti immagini o soggetti religiosi.

Art. 7.

(Norme per il deposito del contrassegno).

Il deposito del contrassegno di cui all'articolo precedente deve essere effettuato non prima delle ore 8 del 68° e non oltre le ore 16 del 62° giorno antecedente quello della votazione, da persona munita di mandato, autenticato da notaio, da parte del presidente o del segretario del partito o del gruppo politico organizzato.

Agli effetti del deposito, l'apposito Ufficio del Ministero dell'interno rimane aperto, anche nei giorni festivi, dalle ore 8 alle ore 20.

Il contrassegno deve essere depositato in triplice esemplare.

Art. 8.

(Accettazione del contrassegno - Opposizioni - Decisione dell'Ufficio elettorale centrale nazionale).

Il Ministero dell'interno, nei tre giorni successivi alla scadenza del termine stabilito per il deposito, restituisce un esemplare del contrassegno al depositante, con l'attestazione della regolarità dell'avvenuto deposito.

Qualora i partiti o gruppi politici presentino un contrassegno che non sia conforme alle norme di cui all'articolo 6, il Ministero dell'interno invita il depositante a sostituirlo nel termine di 48 ore dalla notifica dell'avviso.

Sono sottoposte all'ufficio elettorale centrale nazionale le opposizioni presentate dal depositante avverso l'invito del Ministero a sostituire il proprio contrassegno o dai depositanti di altro contrassegno avverso l'accettazione di contrassegno che ritengano facilmente confondibile con quello che abbiano presentato: a quest'ultimo effetto, tutti i contrassegni depositati possono essere in qualsiasi momento presi in visione da chi abbia presentato un contrassegno a norma degli articoli precedenti.

Le opposizioni devono essere presentate al Ministero dell'interno entro 48 ore dalla sua decisione e, nello stesso termine, devono essere notificate ai depositanti delle liste che vi abbiano interesse. Il Ministero trasmette gli atti

all'Ufficio elettorale centrale nazionale, che decide entro le successive 48 ore, dopo aver sentito i depositanti delle liste che vi abbiano interesse.

Art. 9.

(Delega per la presentazione delle liste dei candidati agli Uffici centrali circoscrizionali).

All'atto del deposito del contrassegno presso il Ministero dell'interno i partiti o i gruppi politici organizzati debbono presentare la designazione, per ciascuna circoscrizione, di un rappresentante effettivo e di uno supplente del partito o del gruppo incaricati di effettuare il deposito, al rispettivo Ufficio centrale circoscrizionale, della lista dei candidati e dei relativi documenti. La designazione è fatta con un unico atto, autenticato da notaio. Il Ministero dell'interno comunica a ciascun Ufficio centrale circoscrizionale le designazioni suddette entro il 56° giorno antecedente quello della votazione.

Con le stesse modalità possono essere indicati, entro il 46° giorno antecedente quello della votazione, altri rappresentanti supplenti in numero non superiore a due incaricati di effettuare il deposito di cui al precedente comma, qualora i rappresentanti precedentemente designati siano entrambi impediti di provvedervi, per fatto sopravvenuto. Il Ministero dell'interno ne dà immediata comunicazione all'Ufficio centrale circoscrizionale cui la nuova designazione si riferisce.

Art. 10.

(Deposito delle liste dei candidati).

Le liste dei candidati devono essere presentate, per ciascuna circoscrizione, alla Cancelleria della Corte di appello o del Tribunale indicati nella tabella A, allegata al testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, modificata dal punto V della legge 31 marzo 1953, n. 148, e dall'articolo 4 della presente legge, dalle ore 8 del cinquantacinquesimo giorno alle ore 20 del quarantacinquesimo giorno antecedenti quello della votazione; a tale scopo, per il periodo

suddetto, la Cancelleria della Corte di appello o del Tribunale rimane aperta quotidianamente, compresi i giorni festivi, dalle ore 8 alle ore 20.

Insieme con gli atti di accettazione delle candidature, devono essere presentati i certificati di nascita, o documento equipollente, i certificati di iscrizione nelle liste elettorali dei candidati e la dichiarazione di presentazione della lista di candidati firmata, anche in atti separati, dal prescritto numero di elettori.

La Cancelleria accerta l'identità personale del depositante e, nel caso in cui si tratti di persona diversa da quelle designate ai sensi dell'articolo precedente, ne fa esplicita menzione nel verbale di ricevuta degli atti, di cui una copia è consegnata al presentatore.

Art. 11.

(Esame delle liste dei candidati).

L'Ufficio centrale circoscrizionale, entro cinque giorni dalla scadenza del termine stabilito per la presentazione delle liste dei candidati:

1°) ricusa le liste presentate da persone diverse da quelle designate all'atto del deposito del contrassegno ai sensi dell'articolo 9;

2°) ricusa le liste contraddistinte con contrassegno non depositato presso il Ministero dell'interno, ai termini degli articoli 6, 7 e 8;

3°) verifica se le liste siano state presentate in termine, siano sottoscritte dal numero di elettori prescritto e comprendano un numero di candidati non inferiore a tre; dichiara non valide le liste che non corrispondano a queste condizioni e riduce al limite prescritto quelle contenenti un numero di candidati superiore a quello dei deputati assegnati al collegio, cancellando gli ultimi nomi;

4°) cancella dalle liste i nomi dei candidati, per i quali manca la prescritta accettazione;

5°) cancella dalle liste i nomi dei candidati, che non abbiano compiuto o che non compiano il 25° anno di età al giorno delle elezioni, di quelli per i quali non sia stato presentato il certificato di nascita, o documento equipollente, o il certificato di iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica;

6°) cancella i nomi dei candidati compresi in altra lista già presentata nella circoscrizione.

Art. 12.

(Ricorso contro la riconsiderazione di candidature).

Le decisioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale, di cui all'articolo precedente, sono comunicate, nella stessa giornata, ai delegati di lista.

Contro le decisioni di eliminazione di liste o di candidati, i delegati di lista possono, entro 48 ore dalla comunicazione, ricorrere all'Ufficio centrale nazionale.

Il ricorso deve essere depositato entro detto termine, a pena di decadenza, nella Cancelleria dell'Ufficio centrale circoscrizionale.

Il predetto Ufficio, nella stessa giornata, trasmette, a mezzo di corriere speciale, all'Ufficio centrale nazionale, il ricorso con le proprie deduzioni.

Ove il numero dei ricorsi presentati lo renda necessario, il presidente della Corte di cassazione, a richiesta del presidente dell'Ufficio centrale nazionale, aggrega, per le operazioni di cui al presente articolo, all'Ufficio stesso altri consiglieri.

L'Ufficio centrale nazionale decide nei tre giorni successivi.

Le decisioni dell'Ufficio centrale nazionale sono comunicate nelle 24 ore ai ricorrenti ed agli Uffici centrali circoscrizionali.

Art. 13.

(Operazioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale conseguenti all'ammissione delle candidature).

L'Ufficio centrale circoscrizionale, non appena scaduto il termine stabilito per la presentazione dei ricorsi, o, nel caso in cui sia stato presentato reclamo, non appena ricevuta la comunicazione della decisione dell'Ufficio centrale nazionale, compie le seguenti operazioni:

1°) assegna un numero a ciascuna lista ammessa, secondo l'ordine di presentazione;

2°) assegna un numero ai singoli candidati di ciascuna lista, secondo l'ordine in cui vi sono iscritti;

3°) comunica ai delegati di lista le definitive determinazioni adottate;

4°) trasmette immediatamente alla Prefettura del capoluogo del collegio le liste definitive con i relativi contrassegni, per la stampa delle schede di votazione e per l'adempimento di cui al numero seguente;

5°) provvede, per mezzo della Prefettura del capoluogo del collegio, alla stampa delle liste con relativo contrassegno e numero di ordine in unico manifesto ed alla trasmissione di esso ai sindaci dei comuni del collegio per la pubblicazione nell'albo pretorio ed in altri luoghi pubblici entro il ventesimo giorno precedente la data delle elezioni. Tre copie di ciascun manifesto devono essere consegnate ai presidenti dei singoli uffici elettorali di sezione: una a disposizione dell'ufficio e le altre per l'affissione nella sala della votazione.

Art. 14.

(Termine e modalità per la designazione dei rappresentanti di lista).

La designazione dei rappresentanti di lista presso gli Uffici di ciascuna sezione deve essere effettuata, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 17 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, entro il quindicesimo giorno antecedente quello della votazione.

La Cancelleria della Pretura ne rilascia ricevuta e provvede all'invio delle singole designazioni ai sindaci dei Comuni del mandamento, perchè le consegnino ai presidenti degli Uffici elettorali di sezione insieme con il materiale per il seggio.

Per lo svolgimento del loro compito i delegati di lista devono dimostrare la loro qualifica esibendo la ricevuta rilasciata dalla Cancelleria della Corte d'appello o del Tribunale all'atto del deposito delle liste dei candidati. Nel caso che alla designazione dei rappresentanti di lista provvedano delegati dei delegati, a norma dell'articolo 17 del testo unico 5 febbraio 1948,

n. 26, il notaio, nell'autenticarne la firma, dà atto dell'esibizione fattagli della ricevuta rilasciata all'atto del deposito delle liste.

Art. 15.

(Termine per la consegna ed il ritiro dei certificati elettorali).

I certificati di iscrizione nelle liste elettorali devono essere consegnati agli elettori, a cura del sindaco, entro il quarantacinquesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi.

Gli elettori, che non abbiano ricevuto a domicilio entro il predetto termine i certificati stessi, possono personalmente ritirarli, a decorrere dal quindicesimo giorno precedente quello della elezione, fino alla chiusura delle operazioni di votazione, presso l'Ufficio comunale, che all'uopo rimarrà aperto quotidianamente, anche nei giorni festivi, almeno dalle ore 9 alle ore 19, e, nei giorni della votazione, per tutta la durata delle relative operazioni.

Art. 16.

(Modello della scheda per la votazione).

Le schede per la votazione debbono avere le caratteristiche essenziali di cui alle tabelle A, B e C allegate alla presente legge.

Accanto ad ogni singolo contrassegno sono tracciate le linee orizzontali in numero pari a quello dei voti di preferenza che l'elettore ha facoltà di esprimere per i candidati della lista votata.

Art. 17.

(Controllo del materiale di arredamento dei seggi — Invio al Comune dei timbri elettorali).

Entro trenta giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi, il sindaco od un assessore da lui delegato, con l'assistenza del segretario comunale, accerta la esistenza e il buono stato delle urne, delle cabine e di tutto il materiale occorrente per l'arredamento delle varie sezioni.

Trascorso inutilmente il termine di cui al comma precedente, ogni elettore può ricorrere al prefetto, perchè, ove ne sia il caso, provveda a fare eseguire, anche a mezzo di apposito commissario, le operazioni di cui al comma precedente.

La Prefettura provvede ad inviare ai sindaci, insieme con il pacco delle schede di votazione, i plichi sigillati contenenti i bolli delle sezioni, non oltre il terzo giorno antecedente quello della elezione.

Art. 18.

(Composizione dell'Ufficio elettorale di sezione — Termine per la designazione dei presidenti di seggio).

In ciascuna sezione è costituito un Ufficio elettorale composto di un presidente, di cinque scrutatori, di cui uno, a scelta del presidente, assume le funzioni di vicepresidente, e di un segretario.

La nomina dei presidenti di seggio deve essere effettuata dal presidente della Corte d'appello competente per territorio entro il trentesimo giorno precedente quello della votazione.

Entro il ventesimo giorno precedente quello della votazione, il presidente della Corte d'appello trasmette ad ogni comune l'elenco dei presidenti designati alle rispettive sezioni elettorali, con i relativi indirizzi, dando tempestiva notizia delle eventuali successive variazioni.

Art. 19.

(Nomina degli scrutatori).

La nomina degli scrutatori deve essere effettuata dalla Commissione elettorale comunale, a norma dell'articolo 25 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, tra il ventesimo ed il decimo giorno precedente quello della votazione, sentiti i rappresentanti di lista della prima sezione del comune, se già designati.

Gli scrutatori devono essere in possesso almeno del titolo di studio della licenza elementare.

Art. 20.

*(Esclusioni dalla nomina
a componenti di seggio).*

Sono esclusi dalle funzioni di presidente di ufficio elettorale di sezione, di scrutatore e di segretario:

- a) coloro che, alla data delle elezioni, abbiano superato il settantesimo anno di età;
- b) i dipendenti dei Ministeri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti;
- c) gli appartenenti a Forze armate in servizio;
- d) i medici provinciali, gli ufficiali sanitari ed i medici condotti;
- e) i segretari comunali ed i dipendenti dei comuni, addetti o comandati a prestare servizio presso gli uffici elettorali comunali;
- f) i candidati alle elezioni per le quali si svolge la votazione.

Art. 21.

(Onorari giornalieri ai componenti di seggio).

La misura degli onorari giornalieri stabilita dagli articoli 24, 25 e 26 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, è elevata a lire 3.000 per i presidenti ed a lire 2.000 per gli scrutatori ed i segretari, al lordo delle ritenute di legge.

Art. 22.

*(Ammissione al voto
dei ricoverati in luogo di cura).*

I degenti in ospedali e case di cura sono ammessi a votare nel luogo di ricovero.

A tale effetto gli interessati devono fare pervenire, non oltre il terzo giorno antecedente la data della votazione, al sindaco del comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, una dichiarazione attestante la volontà di esprimere il voto nel luogo di cura. La dichiarazione, che deve espressamente indicare il numero della sezione alla quale l'elettore è assegnato e il suo numero di iscrizione nella

lista elettorale di sezione, risultanti dal certificato elettorale, deve recare in calce l'attestazione del direttore sanitario del luogo di cura, comprovante il ricovero dell'elettore nell'Istituto, ed è inoltrata al comune di destinazione per il tramite del direttore amministrativo o del segretario dell'Istituto stesso.

Il sindaco, appena ricevuta la dichiarazione, provvede:

a) ad includere i nomi dei richiedenti in appositi elenchi distinti per sezioni: gli elenchi sono consegnati, nel termine previsto dall'articolo 20 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, al presidente di ciascuna sezione, il quale, all'atto stesso della costituzione del seggio, provvede a prenderne nota sulla lista elettorale sezionale;

b) a rilasciare immediatamente ai richiedenti, anche per telegramma, un'attestazione dell'avvenuta inclusione negli elenchi previsti dalla lettera a).

Negli ospedali e nelle case di cura con almeno 200 letti è istituita una sezione elettorale per ogni 500 letti o frazione di 500. Gli elettori che esercitano il loro voto nelle sezioni ospedaliere sono iscritti nelle liste di sezione all'atto della votazione, a cura del presidente del seggio: alle sezioni ospedaliere possono, tuttavia, essere assegnati, in sede di revisione annuale delle liste, gli elettori facenti parte del personale di assistenza dell'Istituto che ne facciano domanda. Nel caso di contemporaneità delle elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, il presidente prende nota, sulla lista, degli elettori che votano soltanto per una delle due elezioni.

Negli ospedali e case di cura minori, il voto degli elettori ivi ricoverati viene raccolto, durante le ore in cui è aperta la votazione, dal presidente della sezione elettorale nella cui circoscrizione è posto il luogo di cura, con l'assistenza di uno degli scrutatori del seggio, designato dalla sorte e del segretario ed alla presenza dei rappresentanti di lista o dei candidati, se sono stati designati, che ne facciano richiesta. Il Presidente cura che sia rispettata la libertà e la segretezza del voto.

Dei nominativi di tali elettori viene presa nota, con le modalità di cui al quarto comma, dal presidente in apposita lista aggiunta da

allegare a quella della sezione. Le schede votate sono raccolte e custodite dal presidente in un plico, o in due plichi distinti nel caso di elezioni della Camera dei deputati e del Senato contemporanee, e sono immediatamente portate alla sezione elettorale ed immesse nell'urna o nelle urne destinate alle votazioni, previo riscontro del loro numero con quello degli elettori che sono stati iscritti nell'apposita lista.

Gli elettori ricoverati nei luoghi di cura non possono votare se non previa esibizione, oltre che del certificato elettorale, anche della attestazione di cui alla lettera b) del terzo comma, che, a cura del presidente del seggio, è ritirata ed allegata al talloncino di controllo del certificato elettorale.

Art. 23.

(Ammissione al voto dei marittimi).

I marittimi fuori residenza per motivi di imbarco sono ammessi a votare nel comune ove si trovano.

Essi possono esercitare il voto in qualsiasi sezione elettorale del comune stesso, in soprannumero agli elettori iscritti nelle relative liste, previa esibizione del certificato elettorale, corredato dai seguenti documenti:

a) certificato del comandante del porto attestante che il marittimo si trova nel porto stesso per motivo di imbarco ed è nell'impossibilità di recarsi a votare nel comune di residenza;

b) certificato del sindaco del comune, di cui al primo comma, attestante l'avvenuta notifica telegrafica, da parte del comune stesso, non oltre il giorno antecedente la data della votazione, al sindaco del comune che ha rilasciato il certificato elettorale, della volontà espressa dall'elettore di votare nel comune in cui si trova per causa di imbarco.

I predetti elettori sono iscritti, a cura del presidente della sezione, in una lista aggiunta.

I sindaci dei comuni che hanno rilasciato i certificati elettorali, sulla base delle notifiche telegrafiche previste dal secondo comma, compileranno gli elenchi dei marittimi che hanno tempestivamente espresso la volontà di vo-

tare nel comune ove si trovano per causa di imbarco e li consegneranno ai presidenti di seggio prima dell'inizio delle operazioni di voto. I presidenti di seggio ne prenderanno nota, a fianco dei relativi nominativi, nelle liste di sezione.

Art. 24.

(Rilascio dei certificati medici).

I certificati medici eventualmente richiesti dagli elettori agli effetti dell'articolo 39 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, possono essere rilasciati soltanto dal medico provinciale o dall'ufficiale sanitario o dal medico condotto, purchè questi non siano candidati.

Detti certificati devono essere rilasciati gratuitamente ed in esenzione da qualsiasi diritto od applicazione di marche.

Art. 25.

(Documenti di identificazione).

Ai fini della identificazione degli elettori sono validi anche:

a) le carte di identità e gli altri documenti di identificazione, indicati nel primo comma dell'articolo 40 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, anche se scaduti, purchè i documenti stessi risultino sotto ogni altro aspetto regolari e possano assicurare la precisa identificazione del votante;

b) le tessere di riconoscimento rilasciate dall'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, purchè munite di fotografie e convalidate da un Comando militare;

c) le tessere di riconoscimento rilasciate dagli ordini professionali, purchè munite di fotografia.

Art. 26.

(Espressione del voto di preferenza mediante indicazione del nome).

Il voto di preferenza si esprime scrivendo con la matita copiativa, nelle apposite righe tracciate a fianco del contrassegno della lista

votata, il nome e cognome o solo il cognome dei candidati preferiti, compresi nella lista medesima. In caso di identità di cognome tra candidati, deve scriversi sempre il nome e cognome e, ove occorra, data e luogo di nascita.

Qualora il candidato abbia due cognomi, l'elettore, nel dare la preferenza, può scriverne uno dei due. La indicazione deve contenere, a tutti gli effetti, entrambi i cognomi quando vi sia possibilità di confusione fra più candidati.

Sono, comunque, efficaci le preferenze espresse nominativamente in uno spazio diverso da quello posto a fianco del contrassegno votato, che si riferiscano a candidati della lista votata.

Le preferenze per candidati compresi in liste di altri collegi sono inefficaci.

Sono, altresì, inefficaci le preferenze per candidati compresi in una lista diversa da quella votata.

Se l'elettore non abbia indicato alcun contrassegno di lista ma abbia scritto una o più preferenze per candidati compresi tutti nella medesima lista, s'intende che abbia votato la lista alla quale appartengono i preferiti.

Se l'elettore abbia segnato più di un contrassegno di lista, ma abbia scritto una o più preferenze per candidati appartenenti ad una soltanto di tali liste, il voto è attribuito alla lista cui appartengono i candidati indicati.

Le preferenze espresse in eccedenza al numero stabilito per il collegio sono nulle.

Art. 27.

(Espressione del voto di preferenza mediante numeri).

L'indicazione delle preferenze può essere fatta scrivendo, invece dei cognomi, i numeri coi quali sono contrassegnati nella lista i candidati preferiti; tali preferenze sono efficaci purchè siano comprese nello spazio a fianco del contrassegno votato.

Se l'elettore non abbia indicato alcun contrassegno di lista, ma abbia espresso le preferenze mediante numeri nello spazio posto a fianco di un contrassegno, si intende che abbia votato la lista alla quale appartiene il contrassegno medesimo.

Le preferenze espresse in numeri sulla stessa riga sono nulle se ne derivi incertezza; tuttavia sono valide agli effetti dell'attribuzione del voto di lista a norma del comma precedente.

Art. 28.

(Orario di votazione).

Le operazioni di votazione si svolgono dalle ore 6 alle 22 del giorno fissato per la elezione e dalle ore 7 alle ore 14 del giorno successivo.

Gli elettori, che siano ancora nei locali del seggio, sono ammessi a votare anche oltre i termini predetti.

Per il rinvio delle operazioni di votazione, la chiusura della sala e la ricostituzione dell'Ufficio elettorale di sezione valgono, in quanto applicabili, le norme di cui ai commi 5°, 6°, 7° ed 8° dell'articolo 26 della legge 6 febbraio 1948, n. 29.

Subito dopo la chiusura della votazione, il presidente procede alle operazioni di cui all'articolo 47 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, e, quindi, alle operazioni di scrutinio, che debbono essere iniziate e proseguite senza interruzione ed ultimate entro le ore 14 del giorno seguente.

Art. 29.

(Validità dei voti).

La validità dei voti contenuti nella scheda deve essere ammessa ogni qualvolta possa desumersi la volontà effettiva dell'elettore, salvo il disposto di cui all'articolo 26 e all'articolo seguente.

Art. 30.

(Voti nulli).

Sono nulli i voti contenuti in schede che presentino scritture o segni tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto fare riconoscere il proprio voto.

Sono, altresì, nulli i voti contenuti in schede che non siano quelle prescritte dall'articolo 21 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, modi-

ficato dall'articolo 16 della presente legge, o che non portino il bollo o la firma richiesti dagli articoli 34 e 35 dello stesso testo unico.

Art. 31.

(Voti contestati).

Il presidente, sentiti gli scrutatori, decide, in via provvisoria, sull'assegnazione o meno dei voti contestati per qualsiasi causa e, nel dichiarare il risultato dello scrutinio, dà atto del numero dei voti di lista e dei voti di preferenza contestati ed assegnati provvisoriamente e di quello dei voti contestati e provvisoriamente non assegnati, ai fini dell'ulteriore esame da compiersi dall'Ufficio centrale circoscrizionale ai sensi del n. 2°) dell'articolo 34.

I voti contestati debbono essere raggruppati, per le singole liste e per i singoli candidati, a seconda dei motivi di contestazione che debbono essere dettagliatamente descritti.

Le operazioni di controllo, di cui al n. 3°) del primo comma dell'articolo 50 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, debbono essere effettuate tenendo conto del numero dei voti di lista validi, dei voti di lista nulli e dei voti di lista contestati, siano stati essi provvisoriamente assegnati o non assegnati.

Art. 32.

(Formazione dei plichi).

Alla fine delle operazioni di scrutinio, il presidente del seggio procede alla formazione:

a) del plico contenente le schede corrispondenti a voti contestati per qualsiasi effetto e per qualsiasi causa e le carte relative ai reclami ed alle proteste;

b) del plico contenente le schede corrispondenti a voti nulli;

c) del plico contenente le schede consegnate al seggio e non adoperate;

d) del plico contenente le schede corrispondenti a voti validi ed una copia delle tabelle di scrutinio.

I predetti plichi debbono recare l'indicazione della sezione, il sigillo col bollo dell'Ufficio, le firme dei rappresentanti di lista presenti e quelle del presidente e di almeno due scrutatori.

Il plico di cui alla lettera a) deve essere allegato, insieme con una copia delle tabelle di scrutinio, al verbale destinato all'Ufficio centrale circoscrizionale.

Il plico di cui alla lettera d) dovrà essere depositato nella Cancelleria della Pretura ai sensi del quinto comma dell'articolo 53 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, e conservato per le esigenze inerenti alla verifica dei poteri.

Art. 33.

(Estratto del verbale dell'Ufficio elettorale di sezione).

Il Presidente dell'Ufficio elettorale di sezione provvede a rimettere subito alla Prefettura, tramite il comune, un estratto del verbale redatto ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, contenente i risultati della votazione e dello scrutinio.

Art. 34.

(Operazioni surrogatorie dell'Ufficio centrale circoscrizionale ed esame dei voti contestati).

La Corte di appello o il Tribunale costituiti in Ufficio centrale circoscrizionale, ai termini dell'articolo 14 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, procede, entro quarantotto ore dal ricevimento degli atti, con l'assistenza del cancelliere, alle operazioni seguenti:

1°) fa lo spoglio delle schede eventualmente inviate dalle sezioni in conformità dell'articolo 52 del testo unico predetto osservando, in quanto siano applicabili, le disposizioni degli articoli 47, 49, 50 e 53 del testo unico citato e degli articoli 26, 27, 29, 30 e 31 della presente legge;

2°) procede, per ogni sezione, al riesame delle schede contenenti voti contestati e non provvisoriamente assegnati e, tenendo

presenti le annotazioni riportate a verbale e le proteste e reclami presentati in proposito, decide, ai fini della proclamazione, sull'assegnazione o meno dei voti relativi. Un estratto del verbale concernente tali operazioni deve essere rimesso alla segreteria del comune dove ha sede la sezione. Ove il numero delle schede contestate lo renda necessario, il presidente della Corte d'appello o del Tribunale, a richiesta del presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale, aggrega, ai fini delle operazioni del presente numero, all'Ufficio stesso altri magistrati, nel numero necessario per il più sollecito espletamento delle operazioni.

Ultimato il riesame, il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale farà chiudere per ogni sezione le schede riesaminate, assegnate e non assegnate, in unico plico che — suggellato e firmato dai componenti dell'ufficio medesimo — verrà allegato all'esemplare del verbale di cui al comma quarto dell'articolo 58 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26.

Un estratto del verbale contenente tali operazioni deve essere rimesso alla segreteria del comune dove ha sede la sezione.

Art. 35.

(Assegnazione dei seggi alle singole liste e determinazione dei voti e dei seggi residuali).

Compite le operazioni di cui all'articolo precedente, l'Ufficio centrale circoscrizionale, facendosi assistere, ove lo creda, da uno o più esperti scelti dal Presidente:

1°) determina la cifra elettorale di ogni lista. La cifra elettorale di lista è data dalla somma dei voti di lista compresi quelli di cui al n. 2°) dell'articolo precedente, ottenuti da ciascuna lista nelle singole sezioni della circoscrizione;

2°) procede al riparto dei seggi tra le liste in base alla cifra elettorale di ciascuna lista. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali di tutte le liste per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione più due, ottenendo così il quoziente elettorale circoscrizionale: nell'effettuare la divisione trascura la eventuale parte frazionaria del quo-

ziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista. I seggi che rimangono non assegnati verranno attribuiti al Collegio unico nazionale. Se, con il quoziente calcolato come sopra, il numero dei seggi da attribuire alle varie liste superi quello dei seggi assegnati alla circoscrizione, le operazioni si ripetono con un nuovo quoziente ottenuto diminuendo di una unità il divisore;

3°) stabilisce la somma dei voti residuali di ogni lista e del numero dei seggi non potuti attribuire ad alcuna lista per insufficienza di quoziente o di candidati. La determinazione della somma dei voti residuali deve essere fatta anche nel caso che tutti i seggi assegnati alla circoscrizione vengano attribuiti. Si considerano voti residuali anche quelli di liste che non abbiano raggiunto alcun quoziente ed i voti che, pur raggiungendo il quoziente, rimangano inefficienti per mancanza di candidati;

4°) comunica all'Ufficio centrale nazionale, a mezzo di estratto del verbale, il quoziente elettorale circoscrizionale, il numero dei seggi rimasti non attribuiti nella circoscrizione, e, per ciascuna lista, il numero dei candidati in essa compresi, la cifra elettorale, il numero dei seggi attribuiti ed i voti residui;

5°) determina la cifra individuale di ogni candidato. La cifra individuale di ogni candidato è data dalla somma dei voti di preferenza validi e di quelli assegnati a ciascun candidato ai sensi del n. 2°) dell'articolo precedente;

6°) determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista, a seconda delle rispettive cifre individuali. A parità di cifre individuali, prevale l'ordine di presentazione nella lista.

Art. 36.

(Operazioni dell'Ufficio centrale nazionale).

L'Ufficio centrale nazionale, ricevuti gli estratti dei verbali da tutti gli Uffici centrali circoscrizionali, determina la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista sommando le ci-

fre elettorali riportate nelle singole circoscrizioni dalle liste aventi il medesimo contrassegno ed accerta quali delle liste abbiano ottenuto almeno un quoziente in una circoscrizione e una cifra elettorale nazionale di almeno 300.000 voti di lista validi, compresi quelli assegnati ai sensi del n. 2° dell'articolo 34.

Procede poi al riparto dei seggi non attribuiti nelle circoscrizioni tra le liste che hanno raggiunto i requisiti di cui al comma precedente. A tal fine procede alla somma dei predetti seggi e, per ogni lista ammessa al riparto, alla somma dei voti residuati in tutte le circoscrizioni. Divide la somma dei voti residuati di tutte le liste ammesse per il numero dei seggi da attribuire. Il risultato costituisce il quoziente elettorale nazionale: nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente.

Divide poi la somma dei voti residuati di ogni lista per tale quoziente: il risultato rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano avuto maggiori voti residuati: a parità di questi ultimi si procede a sorteggio. Si considerano resti anche i totali dei voti residui delle liste che non hanno raggiunto il quoziente nazionale.

I seggi spettanti a ciascuna lista vengono attribuiti alla lista stessa nelle singole circoscrizioni seguendo la graduatoria decrescente dei voti residuati espressi in percentuale del relativo quoziente circoscrizionale. A tal fine si moltiplica per cento il numero dei voti residuati e si divide il prodotto per il quoziente circoscrizionale.

Qualora ad una lista fosse assegnato un seggio in una circoscrizione nella quale tutti i candidati della lista stessa fossero stati già proclamati eletti dall'Ufficio centrale circoscrizionale, l'Ufficio centrale nazionale attribuisce il seggio alla lista in altra circoscrizione proseguendo nella graduatoria anzidetta.

L'Ufficio centrale nazionale comunica agli Uffici circoscrizionali le liste della circoscri-

zione alle quali sono attribuiti i seggi in base al riparto di cui ai precedenti commi.

Art. 37.

(Proclamazione degli eletti in base ai seggi attribuiti dall'Ufficio centrale nazionale).

Per ogni lista della circoscrizione alla quale l'Ufficio centrale nazionale ha attribuito il seggio, l'Ufficio centrale circoscrizionale proclama eletto il candidato della lista che ha ottenuto, dopo gli eletti in sede circoscrizionale, la maggiore cifra individuale. In caso di parità è proclamato eletto il candidato più anziano di età.

Art. 38.

(Sostituzione di deputati).

La sostituzione del deputato — anche proclamato a seguito dell'attribuzione fatta dall'Ufficio centrale nazionale — avverrà nella stessa lista e circoscrizione in cui il deputato dovrà essere sostituito.

Art. 39.

(Disposizioni speciali per la Val d'Aosta).

Per il collegio uninominale della Val d'Aosta è proclamato eletto il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi.

Art. 40.

(Verbale dell'ufficio centrale circoscrizionale — Copia per la Prefettura).

Il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale provvede a rimettere subito copia integrale del verbale di cui all'articolo 58 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, alla Prefettura della provincia nel cui territorio ha sede l'Ufficio centrale circoscrizionale.

Art. 41.

(Posizione dei dipendenti di pubbliche Amministrazioni eletti deputati).

I dipendenti dello Stato e di altre pubbliche Amministrazioni, nonchè i dipendenti degli Enti ed Istituti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza dello Stato, che siano eletti deputati, sono collocati d'ufficio in aspettativa per tutta la durata del mandato parlamentare. Ad essi si applica l'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 17.

Nei confronti dei dipendenti, di cui al comma precedente, che durante il mandato parlamentare non abbiano potuto conseguire promozioni, in conseguenza del loro incarico politico, e che, per qualsiasi motivo, cessino dal loro mandato, va adottato provvedimento di ricostruzione di carriera con inquadramento anche fuori ruolo.

Le disposizioni del presente articolo si applicano ai professori universitari e ai direttori di istituti sperimentali equiparati solo a domanda degli interessati.

Art. 42.

(Sanzioni penali per inadempienze concernenti la preparazione tecnica delle elezioni, le operazioni elettorali e le proclamazioni).

Chiunque, essendovi obbligato per legge, non compie, nei modi e nei termini prescritti, le operazioni necessarie per la preparazione tecnica delle elezioni, per il normale svolgimento degli scrutini e per le proclamazioni, o, in mancanza di prescrizioni di termini, ritarda ingiustificatamente le operazioni stesse, è punito, salvo le maggiori pene previste dal titolo VII del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, con la reclusione da tre a sei mesi e con la multa da lire 2.000 a lire 10.000.

Art. 43.

(Sanzioni penali per reati elettorali relativi alle votazioni).

Il primo comma dell'articolo 77 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera

dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1948, n. 26, è sostituito dai seguenti:

« Chi, essendo privato dell'esercizio del diritto elettorale o essendone sospeso, si presenta a dare il voto in una sezione elettorale è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a lire 20.000.

Chi, incaricato di esprimere il voto per un elettore che non può farlo, lo esprime per una lista o per un candidato diversi da quelli indicatigli, è punito con la reclusione da 1 a 3 anni e con la multa fino a lire 50.000.

Chi, assumendo nome altrui, si presenta a dare il voto in una sezione elettorale, e chi dà il voto in più sezioni elettorali di uno stesso collegio o di collegi diversi, è punito con la reclusione da 3 a 5 anni e con la multa da lire 100.000 a lire 500.000 ».

Art. 44.

(Divieto di elargizioni).

Chiunque, in nome proprio od anche per conto di terzi o di enti privati e pubblici, eccettuate per questi ultimi le ordinarie erogazioni di istituto, nella settimana che precede la elezione e nella giornata della elezione effettua elargizioni di danaro, generi commestibili, oggetti di vestiario o altri donativi, a qualsiasi titolo, è punito con la reclusione da tre a cinque anni e con la multa da lire 500.000 a lire 2.000.000.

Art. 45.

(Astenuti dal voto — Notifica dell'inclusione nel relativo elenco).

Il sindaco notifica per iscritto agli elettori che si sono astenuti dal voto l'avvenuta inclusione nell'elenco di cui all'articolo 90 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, entro dieci giorni dalla affissione nell'albo comunale dell'elenco stesso.

Art. 46.

(Riduzioni ferroviarie).

In occasione delle elezioni politiche, è autorizzata la applicazione della tariffa ridotta

del 70 per cento sulle ferrovie dello Stato a favore degli elettori per il viaggio di andata e ritorno alla sede elettorale dove sono iscritti.

Sono stabilite dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato le norme per l'applicazione delle riduzioni

Art. 47.

(Trasporto emigrati per motivi di lavoro).

Gli emigrati per motivi di lavoro, che rimpatriano per le elezioni, hanno diritto al trasporto ferroviario gratuito dalla stazione di confine al Comune in cui votano e viceversa.

Art. 48.

(Trattamento economico al personale dello Stato che si reca a votare fuori sede).

Al personale civile e militare delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, che debba recarsi in Comune diverso da quello ove si trova la sede dell'ufficio, per partecipare ad elezioni politiche, compete il rimborso delle spese di trasporto e l'indennità di missione ai sensi delle disposizioni in vigore e nei limiti di tempo che saranno stabiliti dal Ministro per il tesoro con proprio decreto.

Art. 49.

(Ferie retribuite ai lavoratori incaricati di funzioni presso gli uffici elettorali).

In occasione delle elezioni politiche, le Amministrazioni dello Stato, degli Enti pubblici

ed i privati datori di lavoro sono tenuti a concedere ai propri dipendenti, chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali, tre giorni di ferie retribuite, senza pregiudizio delle ferie spettanti ai sensi di legge o di accordi sindacali o aziendali in vigore.

Art. 50.

(Abrogazione delle disposizioni incompatibili — Coordinamento in testo unico).

Sono abrogate tutte le disposizioni comunque incompatibili con le norme di cui alla presente legge.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a coordinare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le disposizioni del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, e successive modifiche e quelle della presente legge.

Art. 51.

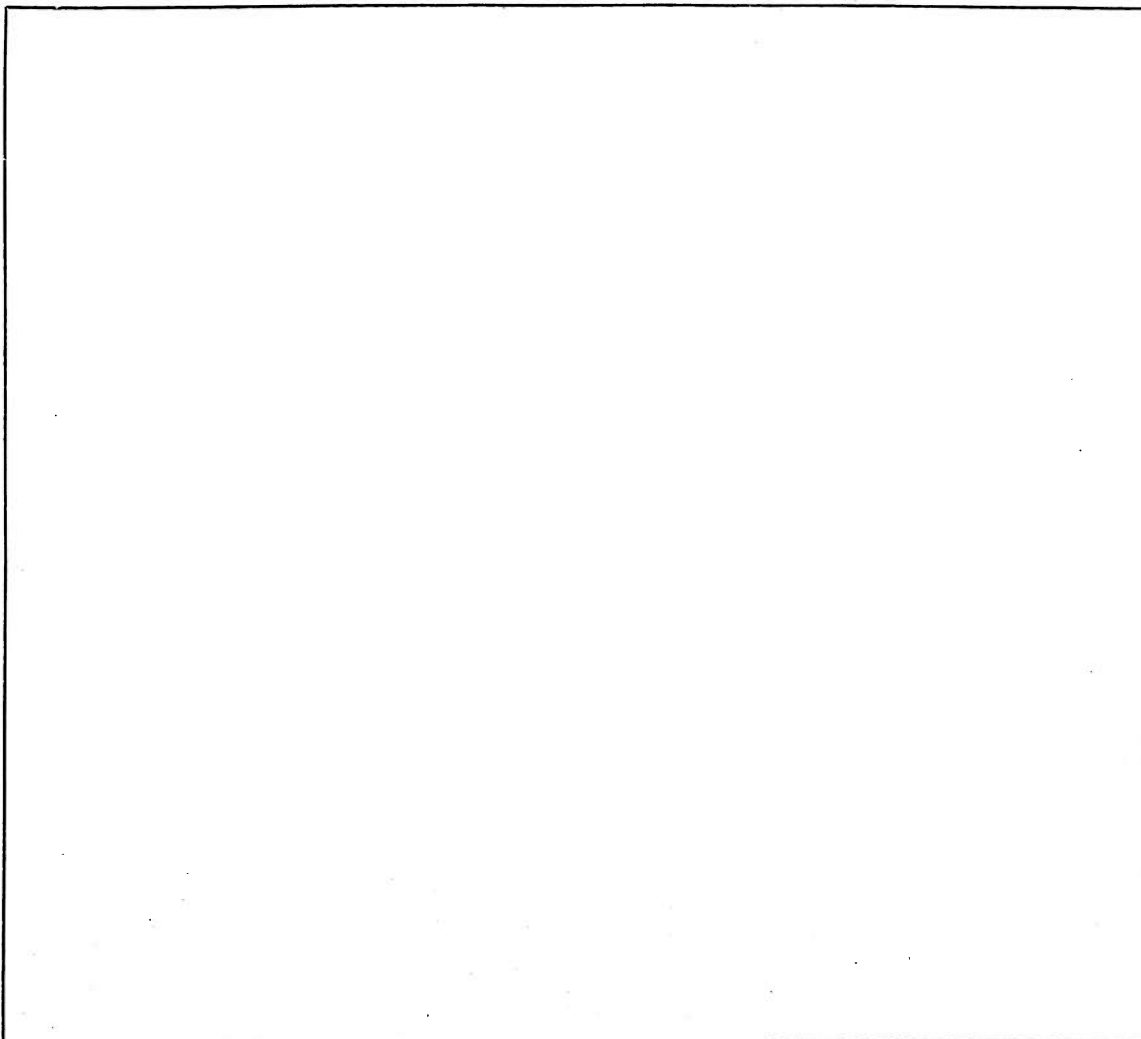
(Norma transitoria).

Le nuove norme relative alle incompatibilità e alle ineleggibilità nei riguardi dei sindaci e dei magistrati, nonché quella relativa alla aspettativa nei riguardi dei dipendenti di pubbliche Amministrazioni, di cui agli articoli 2, 3 e 41 della presente legge, non si applicano alla presente legislatura e cominceranno ad esercitare la loro efficacia nei riguardi delle elezioni che saranno tenute successivamente alla entrata in vigore della presente legge.

MODELLO DELLA SCHEDA DI STATO

<input type="radio"/> _____ _____	mm. 20	<input type="radio"/> _____ _____
<input type="radio"/> _____ _____		<input type="radio"/> _____ _____
<input type="radio"/> _____ _____		<input type="radio"/> _____ _____
<input type="radio"/> _____ _____		<input type="radio"/> _____ _____
<input type="radio"/> _____ _____		<input type="radio"/> _____ _____
<input type="radio"/> _____ _____		<input type="radio"/> _____ _____

N. B. — Le righe stampate accanto a ciascun simbolo devono essere in numero pari a quello delle preferenze che possono essere attribuite nelle singole circoscrizioni.



ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

(data dell'elezione)

COLLEGIO _____

(Provincia)

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE _____



FIMBRO